

LE SFIDE DELLA SANITÀ

LA MALATTIA

LA DONNA, BOLOGNESE DI 49 ANNI, SCOPRE DI ESSERE AFFETTA DI MIELOMA MULTIPOLO NEL 2000. FINO AL 2006 SEGUE LE CURE TRADIZIONALI

«Senza la cura Di Bella sono condannata

A Flora Nardelli, malata di tumore, il Tribunale nega i rimborsi e impone di pagare 113mila

LE TAPPE

L'origine

Il metodo Di Bella è una terapia alternativa per la cura dei tumori. Luigi Di Bella inizia le sue ricerche sul cancro nel 1963. Nel 1989 viene presentato il nuovo metodo di cura, Di Bella afferma di poter prevenire la formazione della metastasi

Il via libera

Molti chiedono di potersi sottoporre gratuitamente alla cura Di Bella ma il sistema sanitario nazionale non lo permette. Il pretore di Maglie, nel 1997, ordina all'Asl di somministrare la somatostatina a un piccolo paziente

La bocciatura

Il ministro della Sanità Rosy Bindi nel 1998 dispone un anno di sperimentazione del metodo Di Bella su 384 pazienti. Dopo alcuni mesi il giudizio fu senza appello: totalmente inefficace. Risultato contestato dal professore

di GILBERTO DONDI

Signora Nardelli, quando e come ha scoperto di essere malata?

«Nel 2000, facendo gli esami all'Ematologia del Sant'Orsola. Il verdetto è stato mieloma multiplo, un tumore che nel mio caso è partito dalla scapola. Ho fatto subito la chemioterapia e in seguito l'autotrapianto di midollo osseo. E nel 2004 è arrivata la seconda biopsia: la Pet (uno speciale esame di medicina nucleare, ndr) ha evidenziato un tumore al polmone, per cui sono stata subito operata sempre al Policlinico».

Come è arrivata alla cura Di Bella?

«Nel 2006 la situazione non migliorava. Ero affaticata, avevo la laringite, provavo dolori, non ru-

INSUCCESSI

«Ho fatto la chemioterapia e il trapianto di midollo osseo, ma è stato inutile»

scivo a lavorare. Ho rifatto la Pet ed è emerso che le lesioni alle ossa si erano estese. La malattia era riparsa. Così ho chiesto un consulto a uno specialista, pagando la visita privata. Mi disse: «Studio la cartella clinica e la richiamo fra tre giorni». Dopo otto anni sto ancora aspettando... Nel frattempo, un otorino cui mi ero rivolta per un piccolo incidente mi ha parlato del metodo Di Bella. E così sono andata in studio da Giuseppe Di Bella, in via Marconia».

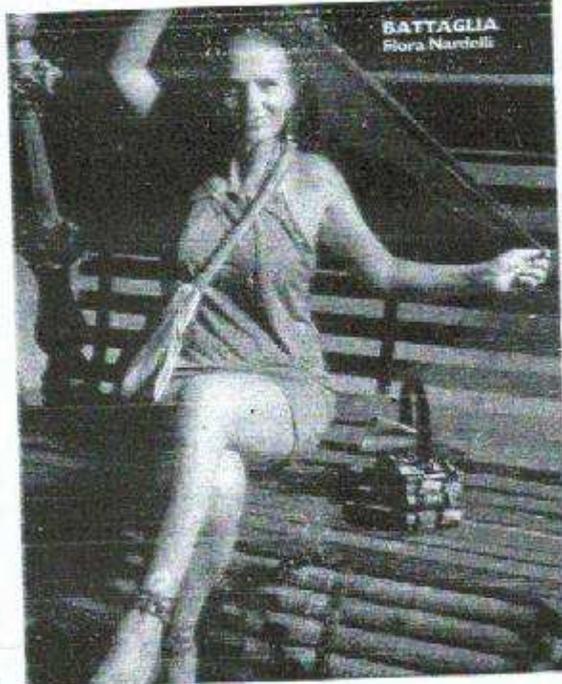
E cosa è accaduto?

«Ha studiato il mio caso e predisposto la cura, così mi sono detta: «Proviamo»».

La situazione è migliorata?

«Dopo 3-4 mesi ho rifatto la Pet e

È IN CURA con il metodo Di Bella dal 2006, ma ora non potrà più seguire la terapia per ordine del Tribunale. Flora Nardelli, 49 anni, bolognese, ha scoperto di essere malata di mieloma multiplo nel 2000 e fino al 2006 ha seguito le cure tradizionali: chemioterapia e trapianto di midollo osseo. Poi, nel 2006, la scoperta del metodo Di Bella e la decisione di provarlo, anche perché le terapie seguite non avevano dato buoni risultati. Dal 2006 a oggi Flora è stata curata da Giuseppe Di Bella, figlio di Luigi, il creatore del metodo. Assistita dall'avvocato Cristina Bergamini, ha intrapreso una battaglia legale contro l'Asl e nel 2008 ha vinto in primo grado: il giudice ha costretto l'Asl a pagarle le cure e rimborsarle 30mila euro. Ma lo scorso febbraio, in appello, sentenza ribaltata: niente cure gratuite per Flora, che dovrà restituire all'Asl 113mila euro.



BATTAGLIA
Flora Nardelli

le lesioni erano sparite. Da allora la malattia è prima regredita, poi si è fermata. Io oggi sto bene, ho ripreso a lavorare nel mio locale, che purtroppo è a Ferrara ed è stato danneggiato dal terremoto. Comunque l'ultima Pet, un mese fa, ha dato esito positivo».

Arriviamo così alla questione giudiziaria?

«Sì, certo. Fino a metà 2007 mi sono pagata io le cure, con l'aiuto di mia sorella. Poi ho fatto causa all'Asl per farle passare gratis e siamo finiti in Tribunale. Il primo giudice, sezione Lavoro, ci ha dato ragione nel 2008 in sede d'urgenza, stabilendo che mi spettavano le cure. Poi lo stesso giudice, nel 2009, ci ha dato nuovamente ragione nel processo di primo grado, stabilendo che l'Asl doveva

DISPERAZIONE

«In gioco c'è la mia vita. Ora sto bene e voglio essere libera di portermi curare»

rimborsarmi quanto pagato di tasca mia, circa 30mila euro. E così fino ad oggi mi sono state pagate le terapie».

Poi è arrivato l'appello...

«Sì, la mazzetta. A febbraio i giudici hanno ribaltato la sentenza, dando ragione all'Asl. Le cure non mi saranno più pagate e dovrò pure rimborsare 113mila euro. Per me questa è una condanna a morte. Senza la cura Di Bella la malattia tornerà e io sarò spacciata. Un giudice mi aveva dato ragione, ora un altro mi dà torto. In gioco c'è la mia vita, voglio essere libera di curarmi. Io ora sto bene e loro vogliono togliermi la cura. Non ho i soldi per pagarla di tasca mia. Questo è un omicidio».